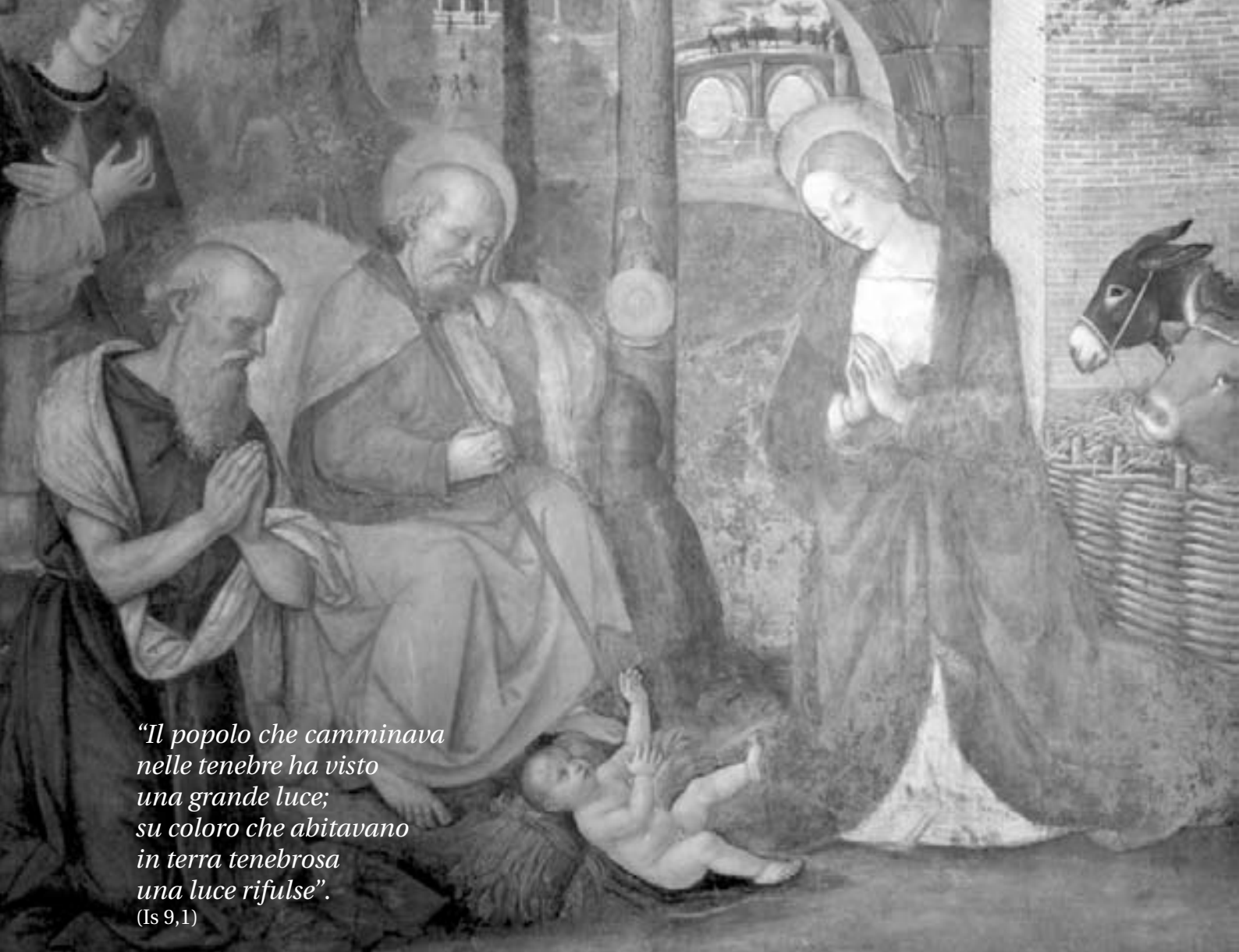




14
Dicembre 2009

COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano



“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”.
(Is 9,1)

Natale: la luce, la gioia, la salvezza.

La Messa della notte di Natale - come del resto la veglia pasquale - è caratterizzata dall'annuncio di una luce sflogorante, che squarcia le tenebre.

Si tratta dell'unica vittoria sulla morte, dal momento che il Bambino posto nella mangiatoia è fasciato delle medesime bende trovate nella tomba vuota; è quindi molto più che un neo-nato, è nientemeno che il neo-risorto.

Per questo la visione della grande luce si trasforma in grande gioia: *“Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo”* (Lc 2,10).

C'è una bellezza, in tutto questo, che rinvia allo splendore della creazione; per cui la luce del natale di Cristo fa eco alla luce del natale del mondo.

È il fulgore delle origini, quando la parola di Dio fa sprigionare la vita là dove la terra è informe e vuota, come un grande abisso di nulla.

Questa Parola, da sempre sospesa al silenzio glaciale che essa riempie e riscalda, al buio disperante che disperde, è continuamente natalizia: crea e ricrea, non fuori bensì dentro di noi, là dove le tenebre possono riprendere il sopravvento (anche e soprattutto in chi pensa di vederci).

Ogni anno, a Natale, ci sorprendiamo a constatare quanto bisogno di luce abbia il mondo, perennemente a rischio, in bilico sull'abisso, appunto perché l'umanità non accoglie e non fa posto come non ci fu posto per quella coppia in attesa nella notte di Betlemme.

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto” (Gv 1,9.11).

La meraviglia non sta nel rifiuto, che è avvenuto e continuamente avviene; piuttosto nella Sua venuta nonostan-

te tutto, nello spazio che la luce trova per far riflettere speranza e amore, anche là dove non c'è posto.

Il ripetersi del Natale, in questo senso, non è l'eterno ritorno di un antico mito, dal sapore di fiaba; è la vittoria sempre nuova dell'amore che salva, a fronte di una chiusura nella quale l'umanità rinchiude se stessa.

Ma da dove viene questa luminosità, capace di far rifiorire una nuova creazione? *"Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"* (Lc 2,12).

Il mistero del Natale è tutto qui, in questo scarto tra la grandezza del dono e la piccolezza del segno che lo incarna, tra la sorprendente notizia di un cambiamento inimmaginabile - come dicessero ad un cieco nato che ora vede - e la fragilità di Colui che realizza ciò nella storia e nei cuori.

Il passaggio evangelico della luce che avvolge i pastori e il segno indicato loro dall'angelo è davvero sorprendente.

In una partitura musicale, somiglia al passaggio dal fortissimo al pianissimo; in un quadro, dal netto chiaroscuro alla sfumatura quasi impercettibile.

Ci vuole orecchio fine, occhio allenato per comprendere e gustare: che stia in questo passaggio brusco - simile ad una conversione - la difficoltà di vivere davvero questa festa, sentita da tutti e compresa da pochi? *"Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere"* (Lc 2,15).

È necessario un vero e proprio esodo verso l'inaspettato, per acquisire la trasparenza degli occhi interiori e modificare così il proprio modo di vedere.

L'evento del Natale, così come quello della Pasqua, diviene luce per noi e in noi solamente quando ci avviene come ai discepoli che lo incontrano, anch'essi in cammino: *"Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero"* (Lc 24,31).

È la medesima esperienza che l'evangelista Luca anticipa nei pastori: *"E dopo averlo visto - cioè si*

aprirono i loro occhi - riferirono ciò che del bambino era stato detto loro" (Lc 2,17).

Il cammino della fede ci conduce all'incontro vivo con il Cristo, che non è un'idea né un sentimento religioso.

Il vangelo della messa del giorno di Natale proclama infatti il centro

dell'esperienza cristiana: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1,14).

Quel bambino è addirittura la carne di Dio, che si fa storia con noi e per noi; in Lui, la nostra carne di peccato viene trasfigurata in carne d'amore. *Buon Natale*

I vostri Sacerdoti!



*Caro amico, Buon Natale a te e alla tua famiglia!
Il Natale, giorno di pace, di gioia, di fede e di carità.
Gesù è venuto in mezzo a noi, figlio di una Vergine,
per ricordarci che la purezza dà frutti meravigliosi.*

*Lavati perciò l'anima e preparala all'incontro
con Betlemme, la terra del Messia.*

*La pace scenda nel tuo cuore,
e l'esempio di essa in quello dei tuoi figli.*

*Perdona le offese ricevute, sii largo di cuore e indulgente
di misericordia: allora la gioia inonderà il tuo spirito e tutte
le tue difficoltà saranno superate con un atto di fede eroica:
il «Sì» dell'abbandono, il «Sì» dell'amore, quell'amore
che genera carità verso quei fratelli che attendono un po'
di legna per scaldarsi al fuoco del Maestro Divino.*

*Camminiamo insieme, carissimi amici e fratelli,
sostenendoci l'un l'altro, fino a quando
nell'alto dei cieli canteremo: «Osanna, osanna al Creatore».*



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

Domenica 20 dicembre

Alla Messa delle 10.30: benedizione delle statuette di Gesù Bambino

Lunedì 21 dicembre

Confessioni per i ragazzi:
alle ore 15.00
(prima, seconda e terza media)
alle ore 17.00
(quarta e quinta elementare)

Mercoledì 23 dicembre

Tutto il giorno in Chiesa
sono presenti i Sacerdoti Confessori

Giovedì 24 dicembre

Per tutta la giornata in Chiesa sono presenti i Sacerdoti Confessori
Ore 23.30: Ritrovo nella Chiesa di Cristo
Risorto per la Veglia dell'attesa

Ore 24.00: Solenne celebrazione della Nascita di Gesù Cristo

Venerdì 25 dicembre 2009

Santo Natale

S. Messe alle ore 08.00-10.30-18.00
Ore 15.30: Vespro solenne

Sabato 26 dicembre 2009

Santo Stefano

S. Messe: 08.00 - 10.30 - 18.00

Domenica 27 dicembre

Festa della Santa Famiglia

Sante Messe con orario festivo

Martedì 29 Dicembre

visita ai presepi nelle famiglie

Giovedì 31 dicembre

S. Messa di ringraziamento alle ore 18.30



Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

Domenica 20 dicembre 2009

IV Domenica di Avvento

S. Messe: ore 8,00 - 9,30 - 10,30 - 18,00
Ore 16,00: Vespri solenni e benedizione eucaristica.

Mercoledì 23 dicembre

Ore 17,00: Confessioni per i ragazzi di elementari e medie.

Giovedì 24 dicembre

S. Messe: ore 7,00 e 16,00 (vespertina della vigilia)
Ore 9,00 -12,00 e 15,00 -18,00: Confessioni per adulti
Ore 23,15: Veglia di preghiera (Ufficio delle letture)
Ore 24,00: Solenne celebrazione della nascita di Gesù Cristo.

Venerdì 25 dicembre 2009

Santo Natale

S. Messe: ore 8,00 - 10,30 - 18,00
S. Messa presso le Suore Carmelitane al Ponte ore 9,00

Sabato 26 dicembre 2009

Santo Stefano

SS. Messe ore 7,00 - 10,30 - 18,00

Domenica 27 dicembre 2009

Festa della Santa Famiglia

Orario festivo SS. Messe ore 8,00 - 10,30 - 18,00
Alla Messa delle ore 10,30 ricordiamo gli anniversari di matrimonio.

Giovedì 31 dicembre

Ore 19,30 S. Messa prefestiva e canto del *Te Deum*



Parrocchia di Cristo Re in Saiano

Sabato 19 dicembre 2009

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena
Termina il catechismo del sabato

Domenica 20 dicembre 2009

IV Domenica di Avvento

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena
Termina il catechismo della domenica
Ritiro per i genitori del gruppo Emmaus (PLIC 5° anno)

Lunedì 21 dicembre 2009

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena
Termina il catechismo del sabato

Martedì 22 dicembre 2009

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena

Ore 20,30: S. Messa in chiesa e scambio di auguri in oratorio per i volontari della Parrocchia, dell'oratorio, i catechisti, gli educatori sportivi ecc.

Mercoledì 23 dicembre 2009

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena
Ore 10,00: confessioni ragazzi medie
Ore 11,00: confessioni bambini elementari
Ore 20,30: Presso l'Abbazia di Rodengo, confessioni interparrocchiali per adulti

Giovedì 24 dicembre 2009

Ore 6,30: in Cappella dell'Oratorio, Lodi e Novena
ore 15,00 - 19,00: confessioni in parrocchia (riprenderanno alle ore 23,00)
ore 16,30: S. Messa alla casa di riposo
ore 24,00: S. Messa solenne di Natale

Venerdì 1 gennaio 2010

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**
Le S. Messe alle ore 08.00 - 10.30 - 18.00
Ore 15.30: Vespro

Lunedì 4 Gennaio 2010

Ritiro Spirituale per i Cresimandi

Mercoledì 6 gennaio 2010

Solennità della Epifania del Signore
Le S. Messe alle ore 08.00 - 10.30 - 18.00
Alle ore 15.00: Festa sotto l'albero
(il ricavato per i bambini poveri)

Domenica 10 gennaio 2010

Battesimo del Signore
Sante Messe con orario festivo

N.B.: TUTTE LE CELEBRAZIONI
SONO NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI CRISTO RISORTO.



Venerdì 1 gennaio 2010

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**
SS. Messe ore 8,00 - 10,30 - 18,00
Ore 16,00: Vespri e benedizione eucaristica.

Domenica 3 gennaio 2010

Orario festivo: SS Messe ore 8.00 - 10.30 - 18.00
Ore 16,00: Vespri e benedizione eucaristica.

Mercoledì 6 gennaio 2010

Solennità della Epifania del Signore
SS. Messe ore 8,00 - 10,30 - 18,00
Ore 16,00: Vespri e benedizione eucaristica.
Ore 15,00: in oratorio spettacolo e premiazioni
del concorso presepi

Domenica 10 gennaio 2010

Battesimo del Signore
Orario festivo SS Messe ore 8,00 - 9,30 - 10,30 - 18,00
Ore 16,00: Vespri e benedizione eucaristica.

**Da mercoledì 16 dicembre
a mercoledì 23 dicembre 2009**

Rodengo

ore 16,00: S. Messa e Novena di Natale

Saiano

ore 6,30 in Cappella dell'Oratorio: Lodi e novena
ore 16,45: in Cappella dell'Oratorio,
Novena per bambini e ragazzi
ore 20,15: Novena trasmessa per radio (FM 87,6)

Venerdì 25 dicembre 2009 Santo Natale

ore 7,30 - 9,00 - 10,30: S. Messe
ore 15,00: Vespri solenni - ore 16,00: S. Messa

Sabato 26 dicembre 2009 Santo Stefano

Viene celebrata una sola S. Messa alle ore 10,00

Domenica 27 dicembre Santa Famiglia

S. Messe con orario festivo. Alla Messa delle 10,30
ricordiamo gli anniversari di Matrimonio

Giovedì 31 dicembre

ore 17,00: preghiera solenne del Vespro
e canto del *Te Deum* di ringraziamento

**Venerdì 1 gennaio 2010 Giornata Mondiale per la
Pace e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

S. Messe ore 7,30 - 9,00 - 10,30
ore 15,30 Vespri solenni con il canto del *Veni Creator* e
benedizione eucaristica

Mercoledì 6 gennaio 2010

Solennità della Epifania del Signore
S. Messe con orario festivo
ore 15,00: in oratorio premiazione concorso presepi



**Appuntamento
interparrocchiale**

**Mercoledì 23
Dicembre 2009**

ore 20,30
presso la
Chiesa dell'Abazia:
confessioni

Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie

Carissimi sposi e famiglie tutte, anche quest'anno desidero raggiungervi personalmente con un affettuoso augurio natalizio, dicendo così la mia vicinanza alle vostre case e la mia gratitudine a Dio per voi.

Il tempo e le festività natalizie sono un momento propizio per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere speranza per i cammini più difficili, dolorosi.

Anch'io, come voi, sono spesso rapito dai ritmi frenetici della quotidianità, fatti di scadenze da rincorrere e problemi da risolvere. Anch'io, co-



me voi, ho bisogno del Natale, per ritornare all'umanità più autentica, quella voluta e amata dal Padre. Prendiamoci un po' di tempo, doniamolo al Signore e impariamo di nuovo l'arte dell'ascolto e della meraviglia, vie sicure per incontrare la semplicità della grotta di Betlemme. Affiniamo l'udito del nostro cuore: potremo ancora una volta sentire il canto beato degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Ora, vengo nelle vostre case e ammiro meravigliato il segno del presepe, sempre uguale eppure in ogni focolare così diverso, fatto a vostra immagine. Ascolto i vostri discorsi e apprendo tanto bene, insieme però a preoccupazioni e fatiche: la stanchezza di relazione, il lavoro, i soldi mai sufficienti, qualche seria malattia di una persona cara, i figli e la loro educazione.

Già, i figli: dono benedetto del Signore e vita vostra, carissimi genitori! Spesso, però, non sono bene accolti, rimangono soli e poveri di valori, di fede. Coraggio, quel Dio che vi ha donato tanta ricchezza non vi abbandona; cercatelo e imparate da Lui, dal suo cuore.

Tra le tante parole che si dicono nella vita, in questo Natale ne voglio ascoltare con voi alcune speciali, di quelle che si pronunciano raramente, ma sono così potenti.

"Vogliamo per nostro figlio il Battesimo, la vita eterna".

Che bella domanda avete fatto alla Chiesa, cari sposi. Avete chiesto il sempre e il tutto del bene di Dio per le vostre creature. E questa domanda nasce dal vostro amore di coniugi e prosegue quel dono della vita che avete offerto nella generazione, insieme a Dio Creatore. Ora, la Chiesa, comunità dei credenti, è guidata dallo Spirito Santo per ascoltare sapientemente queste domande e per poter garantire risposte vere, efficaci. L'atto di volontà che vi ha spinto a invocare dal Padre queste cose grandi per i vostri figli sia sostenuto da una testimonianza quotidiana d'amore e di fede. Continuate nel solco che avete intrapreso, sarà il modo più sicuro per affidare le per-

sone amate a Dio e a un mondo più bello. È nel matrimonio che dovete cercare la forza e il coraggio di portare avanti fino in fondo la domanda del Battesimo. Siate certi, vivete il sacramento dell'amore, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...

Vi ricordate quelle domande che il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, vi ha posto il giorno delle nozze? Una di queste diceva così: "Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi e ad educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?" Con decisione, sincerità e probabilmente con un pizzico di sana incoscienza, voi avete detto sì! Come Maria all'Angelo, come tutte le persone di buona volontà, responsabili e amanti di Dio, del prossimo. E così, nel vostro matrimonio, benedetto e consacrato dal Signore, avete reso una completa disponibilità ad essere fecondi nella vita, nell'amore e nella fede. Il vostro legame si è fatto culla di cura totale dei figli e luogo - metodo di trasmissione di Gesù Cristo. Anche qui, non siete soli, la Chiesa a cui vi siete rivolti, partecipa volentieri della vostra paternità e maternità, delle soddisfazioni e delle fatiche di essere genitori.

Nel giorno del Battesimo i vostri figli hanno iniziato ad essere introdotti nella vita divina, nella famiglia cristiana; e questo, con il vostro cuore, con i vostri passi. Quale dono, quale responsabilità: Dio si è piegato ad abitare nelle vostre creature, briciole amate di umanità, e anche nella vostra casa si è sentito il canto degli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli...".

Insieme a questa legittima gioia, però, non posso distogliere l'ascolto dalle tante domande di chi non ha figli; parole di vita fatte di silenzi e di lacrime, di rincrescimenti e a volte di sensi di colpa. Riconosco il vostro dolore e le fatiche di non trovare facili soluzioni; benedico anche i molti sposi che sanno allargare la loro fecondità nell'ampio mondo dell'affido e dell'adozione. A tutti chiedo di mettersi in paziente ascolto della volontà del Padre, che non lascia mai nessuno senza una strada

di generazione nel bene, di fecondità nell'amore. È vero; tutto questo è più faticoso e rischioso, ma frequentemente le mete indicate dal Signore sono più alte dei nostri sogni. Sì, tenete lo sguardo della vostra coppia rivolto a traguardi importanti, sapendo che le occasioni di servizio alla vita sono sempre smisurate.

Natale non è percepito sempre con il tono di festa della speranza di Dio per noi, soprattutto da chi non ha più un buon clima familiare, fatto di unità e di condivisione nell'amore coniugale...

Penso alle famiglie vedove, spesso con figli piccoli orfani di un genitore. L'abbraccio sincero degli amici e dell'intera comunità cristiana sapranno offrire più calore nelle feste natalizie, come nei semplici giorni quotidiani. Bisogna accorgersi di queste voci discrete, avvicinarle e camminare con loro.

Chi poi ha interrotto la propria storia coniugale con separazione o divorzio farà forse fatica ad affrontare con cuore sereno l'avvento dell'Emmanuele, con la gioiosa armonia che questo produce anche nella società. Non raramente si sente dire che proprio questi giorni diventino un vero tormento, perché tempo di rimpianti e di riapertura di ferite dolorose, mai del tutto sanate. Proprio a voi, carissimi fedeli, voglio ricordare che Gesù viene incontro a tutti e non disdegna di nascere anche nei luoghi più bui e freddi dell'esistenza umana.

La sua presenza tra noi, nella grotta di Betlemme, non inizia forse nel segno della solitudine, del rifiuto sociale e della vicinanza dei soli pastori, gente questa di cattiva fama e per questo tenuta a distanza?

Coraggio, la Chiesa rimane sempre la vostra casa, dove ritrovarsi in fraternità e rinnovare la vostra fede.

Il canto degli Angeli possa abitare ancora tra voi e vi faccia pregustare il profumo di paradiso.

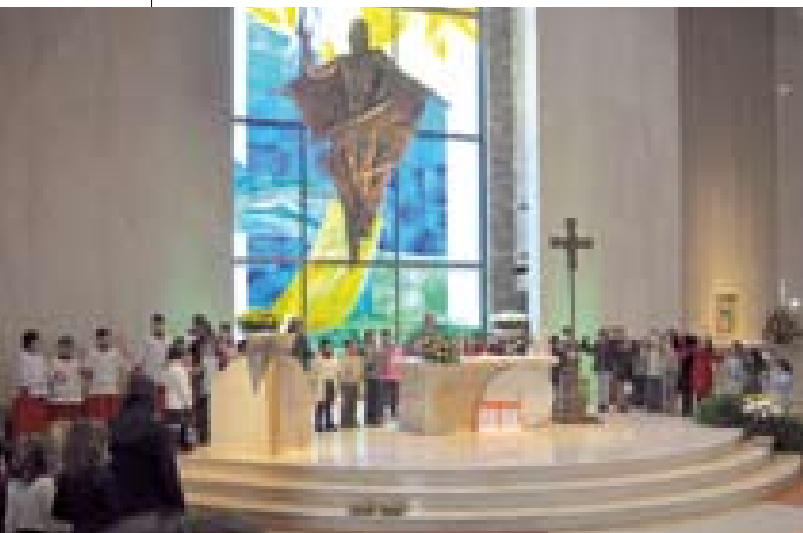
A tutte le famiglie dono la mia benedizione e dico: "Accogliete il Signore che viene, egli dona speranza ad ogni persona bisognosa d'amore".

*Il vostro vescovo
+ mons. Luciano Monari*

Un Padre in cielo per tutti gli uomini

Domenica 15 novembre 2009, durante la celebrazione della S. Messa della famiglia alle ore 10.30, nella Chiesa di Cristo Risorto, i bambini e le bambine del Gruppo Cafarnao (3° anno del Plic), hanno ricevuto la preghiera del Padre nostro. L'emozione per i fanciulli è stata grande ma vissuta con la spontaneità che appartiene loro. I genitori, visibilmente commossi, hanno seguito con profonda partecipazione questa tappa che segna il cammino dei loro figli e della famiglia nel non facile compito di 'accompagnarli' verso la maturità cristiana. La condivisione del pranzo in Oratorio ha permesso loro di scambiarsi impressioni e considerazioni che diventano importanti se finalizzate all'educazione dei figli. La catechesi del pomeriggio ha infine aiutato i genitori a comprendere ancora di più e meglio la loro missione, iniziata nel giorno della celebrazione del matrimonio, consolidata nel giorno del Battesimo e che, per tutta la vita li impegnerà in qualità di educatori 'alla maniera di Dio' come abbiamo imparato 2 anni fa all'inizio del cammino catechistico proprio degli adulti. Se preso sul serio, il cammino della nuova evangelizzazione, è una vera benedizione del Signore che aiuta tutti, genitori e figli, a mettersi in gioco per riscoprire la bellezza e l'importanza della vita cristiana.

Il Gruppo Cafarnao di Padergnone





Cresimandi della Parrocchia di Rodengo,
3 maggio 2009

L'amore infinito del Padre nella loro Prima Santa Confessione

Il 31 Maggio i bambini di terza elementare della Comunità di Saiano hanno fatto la Prima Confessione. Erano molto emozionati e anche molto incuriositi.

Per loro era la prima esperienza di partecipazione attiva ad un Sacramento e abbiamo avuto l'impressione che prendessero davvero tutto molto seriamente.

Ci sono sembrati consapevoli di vivere un momento importante.

Sono stati molto bravi, soprattutto perché si sono avvicinati a questo Sacramento con un sentimento di fiducia: fiducia in Dio, nel suo Amore e nel suo Perdono.

Come ha sottolineato don Renato quel giorno, nel Sacramento della Riconciliazione il fatto più importante non è confessare i propri peccati, ma ricevere il Perdono del Padre; fare così esperienza del suo Amore infinito.

Quel giorno i bambini si sono ritrovati all'Oratorio per iniziare il rito di preparazione.

Dopo la partecipazione alla S. Messa delle ore 10,30, il pranzo e giochi presso l'oratorio, tutti insieme siamo partiti per raggiungere il Convento di Santa Marta dove si è iniziato il rito della Confessione.

Durante la Confessione i bambini

hanno consegnato al Sacerdote un cuore di cartone e, una volta perdonati, hanno ricevuto un cuore nuovo, rosso e morbido che conserveranno in ricordo di questo giorno. E poi tutti fuori, a bruciare nel fuoco, che tutto purifica, i vecchi cuori brutti e sporchi raccolti dal Sacerdote durante la Confessione.

E, come nella parabola del Figliol Prodigo e del Padre Misericordioso si fa festa per il figlio ritornato, tutti insieme con i genitori e i parenti abbiamo continuato la bella festa; perché anche Gesù ci dice: "si fa grande festa in cielo quando un peccatore si pente".
(Felice Togni)

Paolo VI esempio di santità

*Omelia di Papa Benedetto XVI in visita a Brescia
Piazza Paolo VI - 8 novembre 2009*

Cari fratelli e sorelle!

È grande la mia gioia nel poter spezzare con voi il pane della Parola di Dio e dell'Eucaristia, qui, nel cuore della Diocesi di Brescia, dove nacque ed ebbe la formazione giovanile il servo di Dio Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Ringrazio in particolare il Vescovo, Mons. Luciano Monari, per le espressioni che mi ha rivolto all'inizio della celebrazione, e con lui saluto i Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose, e tutti gli operatori pastorali. Ringrazio il Sindaco per le sue parole e per il suo dono, e le altre Autorità civili e militari. Un pensiero speciale rivolgo agli ammalati che si trovano all'interno del Duomo.

Al centro della Liturgia della Parola di questa domenica – la 32.ma del Tempo Ordinario – troviamo il personaggio della vedova povera, o, più precisamente, tro-

viamo il gesto che ella compie gettando nel tesoro del Tempio gli ultimi spiccioli che le rimangono. Un gesto che, grazie allo sguardo attento di Gesù, è diventato proverbiale: "l'obolo della vedova", infatti, è sinonimo della generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede. Prima ancora, però, vorrei sottolineare l'importanza dell'ambiente in cui si svolge tale episodio evangelico, cioè il Tempio di Gerusalemme, centro religioso del popolo d'Israele e il cuore di tutta la sua vita. Il Tempio è il luogo del culto pubblico e solenne, ma anche del pellegrinaggio, dei riti tradizionali, e delle dispute rabbiniche, come quelle riportate nel Vangelo tra Gesù e i rabbini di quel tempo, nelle quali, però, Gesù insegna con una singolare autorevolezza, quella del Figlio di Dio. Egli pronuncia giudizi severi – come abbiamo sentito – nei confronti degli scribi, a motivo della loro ipocrisia: essi, infatti, mentre ostentano grande religio-

sità, sfruttano la povera gente imponendo obblighi che loro stessi non osservano. Gesù, insomma, si dimostra affezionato al Tempio come casa di preghiera, ma proprio per questo lo vuole purificare da usanze improprie, anzi, vuole rivelarne il significato più profondo, legato al compimento del suo stesso Mistero, il Mistero della Sua morte e risurrezione, nella quale Egli stesso diventa il nuovo e definitivo Tempio, il luogo dove si incontrano Dio e l'uomo, il Creatore e la Sua creatura.

L'episodio dell'obolo della vedova si iscrive in tale contesto e ci conduce, attraverso lo sguardo stesso di Gesù, a fissare l'attenzione su un particolare fuggevole ma decisivo: il gesto di una vedova, molto povera, che getta nel tesoro del Tempio due monetine. Anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova, perché il suo atto contiene un grande insegnamento; esso, infatti, esprime la caratteristica fondamentale di coloro che sono le "pietre vive" di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo; la vedova del Vangelo, come anche quella dell'Antico Testamento, dà tutto, dà se stessa, e si mette nelle mani di Dio, per gli altri. È questo il significato perenne dell'offerta della vedova povera, che Gesù esalta perché ha dato più dei ricchi, i quali offrono parte del loro superfluo, mentre lei ha dato tutto ciò che aveva per vivere (cfr Mc 12,44), e così ha dato se stessa.

Cari amici! A partire da questa icona evangelica, desidero meditare brevemente sul mistero della Chiesa, del Tempio vivo di Dio, e così rendere omaggio alla memoria del grande Papa Paolo VI, che alla Chiesa ha consacrato tutta la sua vita. La Chiesa è un organismo spirituale concreto che prolunga nello spazio e nel tempo l'oblazione del Figlio di Dio, un sacrificio apparentemente insignificante rispetto alle dimensioni del mondo e della storia, ma decisivo agli occhi di Dio. Come dice la *Lettera agli Ebrei* – anche nel testo che abbiamo ascoltato – a Dio è bastato il sacrificio di Gesù, offerto "una volta sola", per salvare il mondo intero (cfr Eb 9,26.28), perché in quell'unica oblazione è condensato tutto l'Amore del Figlio di Dio fattosi uomo, come nel gesto della vedova è concentrato tutto l'amore di quella donna per Dio e per i fratelli: non manca niente e niente vi si potrebbe aggiungere. La Chiesa, che incessantemente nasce dall'Eucaristia, dall'autodonazione di Gesù, è la continuazione di questo dono, di questa sovrabbondanza che si esprime nella povertà, del tutto che si offre nel frammento. È il Corpo di Cristo che si dona interamente, Corpo spezzato e condi-



viso, in costante adesione alla volontà del suo Capo. Sono lieto che stiate approfondendo la natura eucaristica della Chiesa, guidati dalla Lettera pastorale del vostro Vescovo.

È questa la Chiesa che il servo di Dio Paolo VI ha amato di amore appassionato e ha cercato con tutte le sue forze di far comprendere e amare. Rileggiamo il suo *Pensiero alla morte*, là dove, nella parte conclusiva, parla della Chiesa. “Potrei dire – scrive – che sempre l’ho amata ... e che per essa, non per altro, mi pare d’aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse”. Sono gli accenti di un cuore palpitante, che così prosegue: “Vorrei finalmente comprenderla tutta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei – continua il Papa - abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedir-la”. E le ultime parole sono per lei, come alla sposa di tutta la vita: “E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell’umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo”.

Che cosa si può aggiungere a parole così alte ed intense? Soltanto vorrei sottolineare quest’ultima visione della Chiesa “povera e libera”, che richiama la figura evangelica della vedova. Così dev’essere la Comunità ecclesiale, per riuscire a parlare all’umanità contemporanea. L’incontro e il dialogo della Chiesa con l’umanità di questo nostro tempo stavano particolarmente a cuore a Giovanni Battista Montini in tutte le stagioni della sua vita, dai primi anni di sacerdozio fino al Pontificato. Egli ha dedicato tutte le sue energie al servizio di una Chiesa il più possibile conforme al suo Signore Gesù Cristo, così che, incontrando lei, l’uomo contemporaneo possa incontrare Lui, Cristo, perché di Lui ha assoluto bisogno. Questo è l’anelito di fondo del Concilio Vaticano II, a cui corrisponde la riflessione del Papa Paolo VI sulla Chiesa. Egli volle esporne programmaticamente alcuni punti salienti nella sua prima Enciclica, *Ecclesiam suam*, del 6 agosto 1964, quando ancora non avevano visto la luce le Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

Con quella prima Enciclica il Pontefice si

proponeva di spiegare a tutti l’importanza della Chiesa per la salvezza dell’umanità e, al tempo stesso, l’esigenza che tra la Comunità ecclesiale e la società si stabilisca un rapporto di mutua conoscenza e di amore (cfr *Enchiridion Vaticanum*, 2, p. 199, n. 164). “Coscienza”, “rinnovamento”, “dialogo”: queste le tre parole scelte da Paolo VI per esprimere i suoi “pensieri” dominanti – come lui li definisce – all’inizio del ministero petrino, e tutt’e tre riguardano la Chiesa. Anzitutto, l’esigenza che essa approfondisca la coscienza di se stessa: origine, natura, missione, destino finale; in secondo luogo, il suo bisogno di rinnovarsi e purificarsi guardando al modello che è Cristo; infine, il problema delle sue relazioni con il mondo moderno (cfr *ibid.*, pp. 203-205, nn. 166-168). Cari amici – e mi rivolgo in modo speciale ai Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio –, come non vedere che la questione della Chiesa, della sua necessità nel disegno di salvezza e del suo rapporto con il mondo, rimane anche oggi assolutamente centrale? Che, anzi, gli sviluppi della secolarizzazione e della globalizzazione l’hanno resa ancora più radicale, nel confronto con l’oblio di Dio, da una parte, e con le religioni non cristiane, dall’altra? La riflessione di Papa Montini sulla Chiesa è più che mai attuale; e più ancora è prezioso l’esempio del suo amore per lei, inscindibile da quello per Cristo. “Il mistero della Chiesa – leggiamo sempre nell’Enciclica *Ecclesiam suam* – non è semplice oggetto di conoscenza teologica, dev’essere un fatto vissuto, in cui ancora prima di una sua chiara nozione l’anima fedele può avere quasi connaturata esperienza” (*ibid.*, p. 229, n. 178). Questo presuppone una robusta vita interiore, che è – così continua il Papa - “la grande sorgente della spiritualità della Chiesa, modo suo proprio di ricevere le irradiazioni dello Spirito di Cristo, espressione radicale e insostituibile della sua attività religiosa e sociale, inviolabile difesa e risorgente energia nel suo difficile contatto col mondo profano” (*ibid.*, p. 231, n. 179). Proprio il cristiano aperto, la Chiesa aperta al mondo hanno bisogno di una robusta vita interiore.

Carissimi, che dono inestimabile per la Chiesa la lezione del Servo di Dio Paolo VI! E com’è entusiasmante ogni volta rimettersi alla sua scuola! È una lezione che riguarda tutti e impegna tutti, secondo i diversi doni e ministeri di cui è ricco il Popolo di Dio, per l’azione dello Spirito Santo. In questo Anno Sacerdotale mi piace sottolineare come essa interessi e coinvolga in modo particolare i sacerdoti, ai quali Papa Montini riservò sempre un affetto e una sollecitudine speciali. Nell’Enciclica sul celibato sacerdotale egli scrisse: “«Preso da Cristo Gesù» (*Fil* 3,12) fino all’abbandono di tutto se

stesso a lui, il sacerdote si configura più perfettamente a Cristo anche nell’amore col quale l’eterno Sacerdote ha amato la Chiesa suo corpo, offrendo tutto se stesso per lei... La verginità consacrata dei sacri ministri manifesta infatti l’amore verginale di Cristo per la Chiesa e la verginale e soprannaturale fecondità di questo connubio” (*Sacerdotalis caelibatus*, 26). Dedico queste parole del grande Papa ai numerosi sacerdoti della Diocesi di Brescia, qui ben rappresentati, come pure ai giovani che si stanno formando nel Seminario. E vorrei ricordare anche quelle che Paolo VI rivolse agli alunni del Seminario Lombardo il 7 dicembre 1968, mentre le difficoltà del post-Concilio si sommavano con i fermenti del mondo giovanile: “Tanti – disse – si aspettano dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta... Non si tratta di un’attesa sterile o inerte: bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione che Gesù ha scelto per noi, affinché Egli possa operare in pienezza. Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera” (*Insegnamenti VI*, [1968], 1189). Cari fratelli, gli esempi sacerdotali del Servo di Dio Giovanni Battista Montini vi guidino sempre, e interceda per voi sant’Arcangelo Tadino, che ho poc’anzi venerato nella breve sosta a Botticino.

Mentre saluto ed incoraggio i sacerdoti, non posso dimenticare, specialmente qui a Brescia, i fedeli laici, che in questa terra hanno dimostrato straordinaria vitalità di fede e di opere, nei vari campi dell’apostolato associato e dell’impegno sociale. Negli *Insegnamenti* di Paolo VI, cari amici bresciani, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali, soprattutto, la crisi economica, l’immigrazione, l’educazione dei giovani. Al tempo stesso, Papa Montini non perdeva occasione per sottolineare il primato della dimensione contemplativa, cioè il primato di Dio nell’esperienza umana. E perciò non si stancava mai di promuovere la vita consacrata, nella varietà dei suoi aspetti. Egli amò intensamente la multiforme bellezza della Chiesa, riconoscendovi il riflesso dell’infinita bellezza di Dio, che traspare sul volto di Cristo. Preghiamo perché il fulgore della bellezza divina risplenda in ogni nostra comunità e la Chiesa sia segno luminoso di speranza per l’umanità del terzo millennio. Ci ottenga questa grazia Maria, che Paolo VI volle proclamare, alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, Madre della Chiesa. Amen!

Benedetto XVI P.P.



Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari in Abbazia per celebrare la canonizzazione del fondatore dei monaci di Monte Oliveto Maggiore

Una data: 11 Ottobre 2009 ore 18.30, inizio di una celebrazione Eucaristica. Niente di particolare, direte voi che leggete questo articoletto. Ci sono tante celebrazioni in tutte le ore della giornata. Allora, perché questa precisazione di una celebrazione Eucaristica nella nostra bella Abbazia Olivetana? C'è da rivivere, nel nostro piccolo, il grandioso evento vissuto il 26 Aprile in piazza S. Pietro alla presenza del S. Padre papa Benedetto XVI: la Canoniz-

zazione del nostro S. Padre Fondatore dei monaci di Monte Oliveto, Bernardo Tolomei.

L'attesa ansiosa si è prolungata per anni; dicevamo tra noi: "Giovanni Paolo II, il Papa che ha riempito il calendario dei santi con tante nuove canonizzazioni, inserirà anche il nostro Beato Bernardo". Invece così non è stato, almeno per noi. Quindi ancora attesa. Benedetto XVI, il nuovo Papa, con un nome che è tutto un programma, ci do-

na questa gioia immensa: annoverare tra i santi il nostro fondatore. Ad ogni concistoro la nostra attesa di essere invitati in Vaticano per udire dalle parole del Papa il nome del nostro amato fondatore. Finalmente questa notizia arriva, e il giorno del grande appuntamento è fissato: nel Concistoro del 21 Febbraio il Papa pronunzierà il nome dei nuovi santi, tra i quali il nostro fondatore che verrà canonizzato il 26 aprile in Piazza S. Pietro.

Data, il 26 aprile 2009, che non si cancellerà mai più dalla mente e dal cuore di noi monaci di Monte Oliveto. Il nostro fondatore è morto nel 1348 con la peste di Siena; sono trascorsi 661 anni di attesa: come non si può non esplodere di santa gioia per questo evento?

Vi risparmio dal leggere le diverse vicende che si sono succedute nel corso degli anni, dalla proclamazione di Servo di Dio, alla sua Beatificazione e alle diverse interruzioni per ragioni socio-politiche. Ciò che nel corso di questo anno 2009 abbiamo ottenuto ci fa veramente gioire nel Signore. Un particolare grazie deve salire al Signore per la Sua Divina Provvidenza che ci ha conservato in vita il nostro confratello D. Placido. È lui il miracolato, quando aveva 18 anni; con lui vivo è stato possibile ripercorrere tutto l'evento. da quel di Genova, in quanto Rigolin Mario Giuseppe, poi D. Placido, si trovava nel nostro monastero di Camogli. C'è anche da ringraziare le testimonianze mediche che hanno permesso di rifare tutto il cammino per accertare l'intervento miracoloso per l'intercessione del Beato Bernardo Tolomei.

Chi è il nostro Santo Fondatore, credo che nella nostra cittadina lo sappiano quasi tutti. Abbiamo messo a disposizione gratuitamente, nella nostra Chiesa, una piccola monografia che lo presenta negli aspetti più importanti della sua vita e della sua fondazione. Riporto solo un passaggio di questa monografia per evidenziare due aspetti che poi diventeranno fondamentali per la vita della Congregazione. Così scrive il nostro confratello Bernard Buchoud, monco del nostro monastero di Mesnil Saint-Loup, in Francia :

«L'intento fondamentale di Bernardo Tolomei e dei suoi amici, che con lui si sono ritirati nel deserto, è di servire Dio, e questa espressione torna costantemente nelle pagine delle cronache che sono giunte fino a noi.

Il primo servizio da rendere a Dio consiste nel costruirGli una dimora dove



offrirGli la lode ed il ringraziamento e dove loro si dedichino alla contemplazione. Costruiscono così, con le loro mani, con lo stesso semplice materiale di cui è fatta la loro abitazione, un luogo di culto in cui canteranno le "Ore dell'Ufficio Divino", e dove "faranno celebrare i divini Misteri da sacerdoti". Questa precisazione è necessaria per sottolineare la loro Pietà Eucaristica.

La povertà è la seconda caratteristica della vita di Monte Oliveto, potremmo definirla "la loro atmosfera". Sicuramente per la prima volta, almeno per quanto riguarda il Tolomei e i suoi compagni, questi grandi e nobili signori vivono del lavoro delle loro mani, costruendo loro stessi i muri della cappella, coltivando un po' di ortaggi, raccogliendo bacche e frutti vari che possono trovare vicino al loro ritiro.

Preghiera e lavoro, quindi. La Regola che abbracciano è quella di S. Benedetto, il quale eleva il lavoro manuale al livello della Preghiera, volendo che tutta la giornata del monaco, con i suoi diversi lavori, dallo "Scriptorium" al "lavoro dei campi" sia tutta una offerta al Signore.»

La comunità monastica di oggi può non avere più dei campi da coltivare, ma ci sono altre forme di lavoro che occupano la giornata del monaco; lo spirito non cambia e si sa adattare ai tempi. Quindi: la preghiera e il lavoro due dei cardini fondamentali della vita monastica.

Ritorniamo alla celebrazione Eucaristica dell' 11 Ottobre 2009. La celebrazione è presieduta, nella nostra chiesa Abbaziale, dal nostro vescovo Mons. Luciano Monari. Diversi confratelli sono venuti dai monasteri a noi più vicini: Seregno e Lendinara con i loro rispettivi Abati, D. Luigi Gioia dal primo, e D. Diego Rosa dal secondo. Inoltre alcuni sacerdoti diocesani ci hanno fatto dono della loro presenza. Tutto questo per rivivere, nel nostro piccolo, in seno all'Abbazia, la grande festa vissuta in Piazza S. Pietro: la canonizzazione del nostro Padre Fondatore.

Cosa ci ha detto il nostro amato vescovo...

Non si è soffermato a fare il panegirico del neo canonizzato S. Bernardo Tolomei, ma, celebrando la liturgia della 28ª domenica dell'anno, ha trovato nella ricchezza della "Parola di Dio" la sorgente per tutte le sue riflessioni.

La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, iniziava così: "Pregai e mi fu elargita la prudenza". La preghiera,

cardine della vita cristiana e colonna portante di tutta la vita monastica... Essere definiti contemplativi fa vedere la vita del monaco proiettata nello scrutare l'opera trinitaria, e questi uomini, amati da Dio in modo tutto particolare, tanto da raggiungere la santità, noi li prendiamo come esempi perché si possano imitare e arrivare a far loro compagnia nel Regno dei cieli. E poi ancora, sempre nella prima lettura: "implorai e venne a me lo spirito della sapienza".

Implorazione! È l'atteggiamento più puro di colui che sa di essere nulla e ha bisogno di una luce superiore per leggere le tenebre del mondo, ma, ancora di più, leggere il disegno di Dio su ogni creatura; e la sapienza è indispensabile per non confondere ciò che è di Dio da ciò che è del mondo. Solo la sapienza divina permette all'uomo di avere lo sguardo rivolto a Dio e amare il tutto con lo stesso Amore divino. Più noi facciamo affidamento nelle nostre facoltà, più, se siamo sinceri con noi stessi, dobbiamo riscontrare i nostri fallimenti, almeno sul versante morale e spirituale.

"La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada", così ci ha fatto sentire la proclamazione della seconda lettura tratta dalla "Lettera agli Ebrei". La Parola di Dio è eterna: è il Figlio di Dio, Cristo Gesù. Lui è la vita, e noi viviamo in Lui; accogliere questa Parola è già vivere in Dio fin da ora. S. Giovanni ci suggerisce: noi siamo figli di Dio, e lo siamo veramente, fin da ora. Accogliere e vivere la Parola di Dio ci dà la possibilità di vedere con i nostri occhi l'efficacia dell'opera di Dio attraverso anche gli strumenti inutili che siamo noi. S. Paolo diceva: "Non io, ma la Grazia di Dio che opera in me, compie i prodigi". Se noi presentiamo un cuore pronto ed aperto ad accogliere quanto lo Spirito suggerisce, esso viene penetrato e fecondato. Il seme deve scendere nel seno della terra aperta, per portare il suo frutto.

Il brano del Vangelo ci ha posto una domanda: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" Stiamo celebrando S. Bernardo Tolomei. Questo interrogativo se lo è posto anche lui ed ha ascoltato la risposta del maestro. Non ha messo indugi fra sé e la risposta di Gesù. Ha trovato la sua vera gioia, e nel dono di sé ha raggiunto la vetta della santità.

Poi, a conclusione, il Vescovo ha spronato ha spronato noi, comunità monastica, ad "essere" monaci, a svolge-

re la nostra vocazione nel seno della diocesi, ad accogliere chiunque abbia bisogno di una parola di conforto. Ha poi soggiunto: "Chiunque si accosta a voi deve percepire subito che siete uomini votati all'Amore di Dio e dei fratelli. Quello di cui la diocesi ha bisogno è di essere certa di avere un angolo sicuro dove si prega e si sostiene il lavoro di tutta la diocesi, perché la Parola di Dio che viene seminata trovi un terreno buono, per portare i suoi frutti. Auguri a tutta la Comunità monastica!"



Medaglia coniata in occasione della canonizzazione di Francesco Medici

S. Bernardo Tolomei, Fondatore dei monaci di Monte Oliveto Maggiore



Commissione zonale per la famiglia

La Commissione per la Famiglia è ripartita con i rappresentanti di tutte le parrocchie della nostra zona. Tra gli obiettivi che la commissione predilige, c'è senz'altro quello di animare la pastorale familiare all'interno delle nostre comunità e della nostra zona. Sappiamo che è un compito non facile. La famiglia subisce attacchi in tutte le direzioni, ma per noi cristiani c'è la consapevolezza che 'LA FAMIGLIA' uscita dalla fantasia creatrice di Dio, non potrà mai essere distrutta. Anzi, siamo consapevoli che, dopo questo tempo difficile, troverà un nuovo slancio e, la Chiesa cattolica non perderà nessuna occasione per tenere alta la dignità che Dio ha posto nell'istituto familiare.

La prima iniziativa che vogliamo parteciparvi, facendoci portavoce dei nostri Sacerdoti che hanno accolto di buon grado questa proposta, sta proprio nel pieghevole allegato a questo numero del bollettino interparrocchiale 'Comunitas'. È un primo tentativo per aiutarci ad avere alcune idee

chiare sulla condizione dei separati e divorziati. È doveroso perché anche se in condizione di irregolarità rispetto al Sacramento del matrimonio, non smetteranno mai di essere cristiani se loro stessi non vorranno abbandonare la Chiesa. Un fatto è certo: la Chiesa non può né abbandonarli, e nemmeno dimenticarli. Non dimentichiamoli mai, la Famiglia è il vero 'patrimonio dell'umanità'.

La seconda è legata ancora a questo tema. *Lunedì 11 gennaio 2010*, presso l'Oratorio di *Padergnone alle ore 20.30*, sarà presente *Don Giorgio Comini*, responsabile dell'ufficio famiglia della diocesi di Brescia e ci aiuterà ad approfondire quanto è proposto nel pieghevole.

L'incontro è indirizzato ai Consigli Pastoral Parrocchiali, ai collaboratori e a tutti coloro che vogliono chiarezza su questo argomento.

La Commissione nei suoi incontri cercherà di aggiornarsi costantemente sui temi famigliari. Per questo è seguita da un Sacerdote che, una volta ogni me-

se circa, incontrerà i rappresentanti delle parrocchie per 'camminare insieme'.

Durante l'anno pastorale sarà animata dalla commissione anche la FESTA PER LA VITA, Domenica 07 febbraio 2010. Inoltre, una idea molto ambiziosa sta nella proposta di un "PELLEGRINAGGIO" di tutte le famiglie cristiane al Santuario della Stella il 1° maggio 2010.

Che bella testimonianza, all'inizio del mese mariano, poter vedere tutte le famiglie a pregare insieme e condividere la celebrazione eucaristica, magari invitando anche il nostro Vescovo Luciano.

Prima di chiudere, desideriamo invitare tutti coloro che hanno idee, proposte, iniziative a favore della famiglia, a mettersi in contatto con i loro rappresentanti. Tutte le parrocchie ne hanno almeno due, basta informarsi. L'occasione è propizia per augurare un Buon e Santo Natale a tutte le nostre famiglie.

La Commissione Zonale per la famiglia

Il "**pieghevole**" raccoglie in modo sintetico e semplice quanto indicato nei documenti magisteriali e quanto già elaborato e vissuto nei cammini pastorali di diverse nostre comunità. Quindi non intende essere un documento nuovo, ma solo uno strumento agile e comunicativo, anzitutto per fare chiarezza su un argomento tanto delicato e complesso, e poi per promuovere uno spirito e un atteggiamento ecclesiale che siano sempre più conformi alla verità e alla carità del Vangelo di Gesù. Si è voluto entrare nelle pieghe del vissuto di queste famiglie divise e nei diversi ambiti di cui si compone la vita ecclesiale per cercare di articolare cammini di fede adatti e fruttuosi anche per persone che si trovano in situazioni matrimoniali particolari e che desiderano comunque continuare a camminare in sintonia con la Chiesa.

Il pieghevole contiene anzitutto un messaggio di speranza proveniente dal **Vangelo**: è l'incontro di Gesù con

una donna samaritana, che aveva avuto particolari vicende matrimoniali, e a cui Gesù offre un dono nuovo, un'acqua nuova che possa davvero rinvigorire la sua vita ed aiutarla a ritrovare la verità profonda della sua esistenza. Quindi seguono alcune indicazioni del **magistero** che invitano calorosamente le comunità cristiane, sullo stile di Gesù, ad accostarsi con amore e delicatezza a persone che hanno avuto particolari problemi matrimoniali, con sollecitudine viva e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e dalla vita della Chiesa.

Le pagine centrali del pieghevole intendono offrire sinteticamente gli orientamenti pastorali da sviluppare in comunità per accompagnare in modo corretto e opportuno queste famiglie divise: anzitutto, riconoscendo il profondo **dolore** che coniugi, figli, ma anche parenti ed amici e la stessa Chiesa provano di fronte alla rottura della vita matrimoniale; un dolore che

può essere risanato proprio dalla rinnovata speranza che Gesù può offrire a partire dal mistero della sua croce. Per questo è importante intraprendere o intensificare **cammini di fede** adatti e fruttuosi, per trovare una parola che illumini la mente, un'intima comunione che ridia forza e vigore al cuore, una profonda riconciliazione che infonda pace, una vita di carità che sostenga l'impegno dell'educazione dei figli e la partecipazione alla vita della comunità.

In tali cammini ha certamente un ruolo importante la partecipazione ai **Sacramenti**; anche su questo aspetto si sofferma il pieghevole, cercando di mostrare anzitutto il grande valore comunitario che essi hanno: sono momenti di partecipazione viva a quel dono di grazia che proviene dalla morte e risurrezione di Gesù e che rifluisce su ogni persona secondo le vie rese possibili dalla fede e dalle condizioni di vita di ognuno. Proprio la constatazione e il rispetto per le

C'è ancora un Vangelo per i separati/divorziati e per i risposati?

La situazione delle difficoltà matrimoniali è sotto gli occhi di tutti ed è veramente difficile, oggi, trovare un casato che, in un modo o nell'altro, non sia stato colpito da un evento di separazione/divorzio. La stessa comunità cristiana, nel suo insieme, è colpita nelle sue fondamenta e continuamente si interroga sul che fare, quale atteggiamento tenere e come accompagnare questi figli che soffrono. Ancora una volta ci viene in aiuto la prassi di Gesù, il suo Vangelo che accoglie e illumina, ammonisce e perdona; anzitutto, ama! Le parrocchie della nostra zona pastorale si vogliono unire in preghiera e in azione per continuare quest'opera di salvezza, mettendosi seriamente vicino alle persone che hanno affrontato separazione e divorzio, per ascoltare e confortare, chiarire e accompagnare.

Per questi motivi, offriamo a tutti i fedeli il foglio che trovate come inserto di questo numero del Notiziario par-

scelte personali sono alla base della diversa articolazione della disciplina sacramentale per persone separate, divorziate o risposate. Non si tratta di porre barriere o esclusioni, ma di indicare ad ognuno i mezzi possibili e adatti per alimentare la vita cristiana, tenendo conto di come si ponga la propria situazione matrimoniale di fronte all'insegnamento chiaro e forte di Gesù sul matrimonio.

Nell'ultimo paragrafo di questa parte centrale del pieghevole ci si concentra sulla comunità ecclesiale e ci si chiede **quale accoglienza** debba riservare a questi fratelli che continuano a vivere in essa, lasciandosi guidare da uno spirito di verità e di carità. Per tutti è possibile, anzi doverosa una partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, secondo le capacità, i carismi, le condizioni di ognuno, ma anche secondo le norme ecclesiali che tengono conto insieme del bene del singolo e del bene della comunità. Tutti sono invitati a dare una testimonianza di

rocchiale, sicuri che capirete l'urgenza dell'argomento e la sua rilevanza ecclesiale. Nessuno si può tirare da parte o sentirsi nella condizione di assolutamente puro, sotto una protetta campana di vetro. Ricordiamoci quanto Gesù ha detto un giorno a chi ragionava in modo farisaico: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra"! Chiarezza e carità sono il binario su cui accompagnare questi fratelli, fi-

gli di Dio e della Chiesa. Sicuramente, nel corso di quest'anno pastorale, ci saranno altre occasioni di approfondimento e di preghiera. Intanto, mettiamoci tutti alla scuola della delicatezza misericordiosa del nostro Salvatore; come quando si è piegato a lavare i piedi ai suoi discepoli o come quando si mette a cercare ogni giorno la pecorella smarrita.

don Giorgio Comini



**Lunedì 11 gennaio 2010
presso l'Oratorio di Padergnone ore 20,30**

Don Giorgio Comini dell'Ufficio Diocesano della Famiglia presenterà la lettera "Separazioni, Divorzi, nuove unioni",

vita che, sia pur in modi diversi, sostenga il valore del matrimonio, ma soprattutto il valore della fede cristiana: la porta che ci apre ad accogliere la salvezza del Signore.

Il pieghevole termina con una facciata dedicata alle singole diocesi lombarde e alle iniziative o ai riferimenti che in esse si possono trovare a favore della pastorale per persone che si

trovano in situazione di separazione, divorzio o nuova unione. Qui si trova anche una parola significativa del nostro **Vescovo**, che incoraggia e sprona i diretti interessati e la comunità tutta a non lasciarsi sopraffare dagli eventi, ma a reagire ponendo la nostra fiducia in Gesù, che non abbandona mai i suoi amici, soprattutto quelli che sono nella prova e nel dolore.

La vita e il silenzio

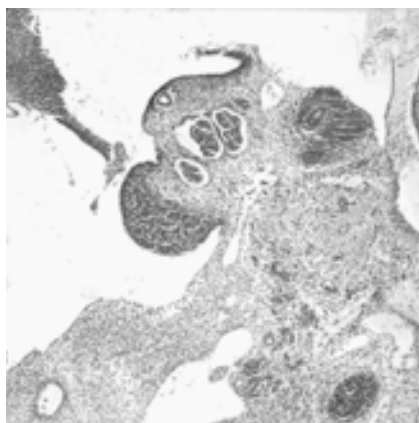
La donna e la pillola RU486: implicazioni antropologiche e mediche dell'aborto chimico

“Tanta informazione-scarso conoscenza-nessuna consapevolezza”. Queste secondo il prof. Noia le coordinate dell'attuale contesto culturale, delle quali è necessario tenere conto per comprendere il tempo presente con le sue contraddizioni, soprattutto sul versante della tutela della vita umana. Per questo l'incontro tenutosi il 9 Dicembre presso L'Istituto Artigianelli di Brescia si è posto, per usare le parole del relatore, come una “operazione di libertà culturale, perché più sappiamo, più possiamo scegliere”. E quando si parla di vita umana, sottolinea, non si deve temere la scienza, che anzi ci aiuta a coglierne il valore; casomai si può temere l'utilizzo che si fa della scienza. A questo riguardo Noia, citando Dante (“fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza”) sottolinea l'importanza del discernimento etico; parla anzi di “emergenza planetaria” per quanto riguarda la necessità di dotare la scienza di un riferimento valoriale che ne orienti l'agire. E cosa ci rivela la scienza riguardo la vita nascente?

La verità della scienza

La semplice osservazione dei fenomeni che caratterizzano l'insorgere di una nuova esistenza riempie gli occhi (e il cuore) di una meraviglia difficile da riprodurre in parole. C'è l'umiltà delle grandi cose nelle prime ore di vita: c'è un essere minuscolo, ma già caratterizzato come individuo unico, che da “attivo orchestratore” vive e cresce nel corpo materno in completa autonomia sino al momento dell'anidamento. Il dialogo tra la madre e il figlio (il cross-talk documentato in dettaglio da numerosi studi scientifici) è intensissimo, in entrambe le direzioni, sin dai primi istanti. Esso è fatto inizialmente di “messaggi” chimici e ormonali che consentono il “paradosso biologico” per cui l'embrione (cioè ciascuno di noi) anziché essere attaccato dall'organismo della madre, viene accolto e protetto. Il prof. Noia

ha accennato ai numerosi aspetti di questa vera e propria relazione, che arriva poi ad investire anche la dimensione psicodinamica. Quello forse più sorprendente, e meno noto ai non addetti ai lavori, è che non solo la madre si prende cura del figlio, ma anche il figlio, ancora in grembo, “cura” il corpo della madre: è accaduto infatti che cellule fetali abbiano attraversato la placenta e siano intervenute a sanare lesioni (per esempio tiroidee o epatiche) della madre.



Il pesticida umano

Queste verità, di carattere scientifico, non vanno trascurate per potere elaborare un giudizio fondato su un argomento di estrema attualità quale l'introduzione della RU486, la pillola abortiva che il grande genetista Jerome Lejeune già definiva il “pesticida umano”. Non mi dilungo sulle modalità di azione delle due sostanze (mifepristone e misoprostol) illustrate dal ginecologo del Policlinico Gemelli: per quanto ne capisco hanno un effetto molto chiaro nel suo significato: l'embrione che stava crescendo (e a sette settimane, periodo entro il quale è stato raccomandato l'impiego, già ha un cuore che batte!) viene fatto morire e poi viene espulso. Anche sui pericoli comportati dall'uso della RU 486 mi limito a ricordare che dati statistici mettono in discussione l'efficacia del metodo e la sicurezza per la donna in

termini di mortalità (29 morti sono sicuramente attribuite alla RU486, ma è possibile siano molte più), complicanze, dolore; vale inoltre la pena di notare che nei paesi in cui la pillola abortiva è in uso da tempo, si è avuto un aumentato tasso di abortività.

Il prof. Noia ha sottolineato che la RU 486 contraddice le motivazioni storiche e psicosociali che hanno motivato la legge 194, ricrea una nuova clandestinità per l'aborto, in cui la donna è più sola e più pesantemente abbandonata alla sua responsabilità, mentre assiste, per giorni, alla trasformazione dell'attesa di un figlio in attesa della sua morte. Per dirlo con le parole del Prof. Massimo Gandolfi, che ha introdotto l'incontro, se la legge 194 è una legge iniqua, la RU486 costituisce un tassello di ulteriore iniquità. Il rischio forse più grave è, a mio parere, la banalizzazione di un gesto drammatico del quale si cerca di celare la realtà (la soppressione di una vita) e sottomettere le conseguenze sulla salute psichica della madre, anche a distanza di anni, documentate da studi pubblicati su riviste scientifiche internazionali. Non c'è spazio nei media per verità scomode. Si preferisce occupare le colonne dei giornali con testimonianze entusiastiche di donne che hanno sperimentato l'aborto farmacologico: “È stato come bere un bicchier d'acqua”, ci informano. Sì, ma che bicchier d'acqua! Con quali conseguenze! Come se la soppressione di una vita umana fosse un fatto trascurabile! Ecco la conferma della tanta informazione e nessuna consapevolezza di cui si parlava all'inizio.

L'esperienza umana

Mi torna alla mente il racconto di un'amica. La nonna, che aveva avuto 13 figli e due aborti spontanei, viveva ogni raduno familiare nelle occasioni di festa con un velo di malinconia, piangendo per i due figli che non avevano visto la luce. E quando le figlie cercavano di consolarla le ricordavano



La vita e il silenzio

La donna e la pillola RU486: implicazioni antropologiche e mediche dell'aborto chimico

INCONTRO-DIBATTITO con il prof. GIUSEPPE NOIA*

modera l'incontro il dott. Massimo Gandolfini

Mercoledì 9 dicembre 2009 ore 20.30

Auditorium Mons. Capretti (Istituto Artigianelli)
Via Piamarta 6, Brescia. Parcheggio interno (accesso auto da via Avogadro)

Per informazioni: 327.5424211 / 389.6838556

* Il prof. Giuseppe Noia è specializzato in Ginecologia, Ostetricia, Urologia, ed espleta la sua attività come Responsabile del Centro di Diagnosi e Terapia Fetale presso il Policlinico Gemelli di Roma. È docente in Medicina Prenatale nel Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, nella Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, in Genetica e nel Corso di Laurea per Ostetriche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. È membro di Società Scientifiche Nazionali ed Internazionali ed autore di numerose pubblicazioni.



che comunque già aveva tredici figli, lei scuoteva la testa, come a dire che nessuno dei tredici presenti poteva sostituire uno dei due mancanti. Colpisce che una donna che non ha mai sentito con le proprie orecchie il cuore dei figli che portava in grembo, che certamente non li ha mai visti muoversi in una ecografia, che sicuramente non era a conoscenza di dati scientifici, all'epoca ancora sconosciuti agli scienziati stessi, avesse compreso ciò che oggi molti di noi non riescono a vedere nonostante tutti i dati oggettivi che ci dovrebbero spingere a riconoscere un uomo in quel piccolo essere che si affaccia alla vita nel grembo di sua madre.

Sono state molto toccanti le testimonianze che il prof. Noia ha condiviso con i presenti, traendole da 30 anni di esperienza professionale a fianco delle donne in attesa e, a volte, di donne che soffrono per un aborto che, per diversi motivi, era nella difficoltà sembrato la soluzione migliore.

In particolare, facendo riferimento alla associazione "Quercia millenaria", che offre sostegno a donne che attendono bimbi con gravissime malformazioni (nel numero 9 di Comunitas abbiamo presentato il libro che ne è derivato, "Il Figlio Terminale"), Noia ha riferito la vicenda di una mamma che esplicitamente gli ha chiesto di raccontare ovunque gli fosse stato possibile la sua esperienza. La donna si presentò dal ginecologo in gravidanza. Al suo bambino era stata diagnosticata l'assenza di reni, condizione incompati-

bile con la vita. L'unica scelta possibile le era apparsa l'interruzione di quella gravidanza. Il prof. Noia propose alla donna di accompagnare invece il proprio figlio alla nascita, amandolo nonostante fosse consapevole che la sua vita si sarebbe esaurita in pochi attimi. La donna rifiutò, se ne andò ed abortì. Dopo nove anni si ripresentò al prof. Noia che, stupito, non comprendeva perché quella donna, che tempo prima se ne era andata, anche un po' arrabbiata per la proposta, ora tornasse da lui. "Lei aveva ragione" disse la donna "io credevo che con la sua proposta lei volesse privarmi della possibilità di autodeterminarmi. Un pregiudizio culturale mi ha impedito di comprendere allora che la sua proposta era invece estremamente corretta. Ci sono voluti nove anni per superare il dramma di quella scelta". La donna era nuovamente incinta, ma nuovamente il bimbo che attendeva era privo di reni. "Questa volta lo voglio amare come amerei un figlio perfettamente sano; gli voglio dare piena dignità prendendomi cura di lui come farei con un altro figlio". La donna ha chiesto al prof. Noia di seguirla nella gravidanza, ha dato alla luce un bimbo che è vissuto solo sette ore. Dopo poche settimane è tornata dal ginecologo per ringraziarlo e per ribadire quanto si sentisse accomunata a lui da un vincolo di gratitudine per averla aiutata ad accompagnare il figlio nella sua breve vita.

Questo è ciò che dice l'esperienza umana, quando abbiamo il coraggio di

ascoltarla. Questa la straordinarietà della vita umana, offerta al nostro sguardo dall'osservazione scientifica. Sono fatti oggettivi, che possono sfuggire solo ad un'epoca caratterizzata, secondo Martin Luther King da "missili tele-guidati" e "uomini male-guidati". Ha insistito molto il prof. Noia sui fondamenti assolutamente laici delle sue posizioni. Per quanto il dono della fede lo riempia di gratitudine e gioia, sostiene di avere spesso imparato molto anche da non credenti, accomunati dalla stessa umanità. Ed ha concluso con una citazione di Pier Giorgio Frassati: "La nostra fede è amica della gioia e dell'intelligenza".

a cura di Lucia Braghini



Il prof. Giuseppe Noia è specializzato in Ginecologia e Ostetricia ed in Urologia. È responsabile del Centro di Diagnosi e Terapia Fetale presso il Policlinico Gemelli di Roma; Docente di Medicina Prenatale nella Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, in genetica e nel Corso di laurea per Ostetriche presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Roma. È presidente della Commissione Scientifica della Confederazione dei Consulenti di Ispirazione Cristiana e presidente A.I.G.O.C. (Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici)

Anno Sacerdotale

L'Anno Sacerdotale, indetto dal nostro amato Papa Benedetto XVI, per celebrare il 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Ars, è stato inaugurato il 19 giugno scorso, festa del Sacro Cuore di Gesù e Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. L'annuncio di quest'anno speciale ha avuto una ripercussione mondiale positiva, specialmente tra gli stessi sacerdoti.

Il cardinale Claudio Hummes, prefetto per la Congregazione per il

clero, ha inviato ai sacerdoti di tutto il mondo una lettera di invito ad impegnarsi, *"con determinazione, profondità e fervore, affinché sia un anno ampiamente celebrato in tutto il mondo, nelle diocesi, nelle parrocchie, in ogni comunità locale, con il coinvolgimento caloroso del nostro popolo cattolico, che indubbiamente ama i propri sacerdoti e li vuole vedere felici, santi e gioiosi nel lavoro apostolico quotidiano"*

L'Anno Sacerdotale, sempre secondo il cardinale, dovrà essere *"un anno*

positivo e propositivo, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, attraverso i mass media globali, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimonianza di vita. Quest'anno sia anche un'occasione per un periodo di intenso approfondimento dell'identità sacerdotale, della teologia del sacerdozio cattolico e del senso straordinario della vocazione e della missione dei sacerdoti nella Chiesa e nella società. Ciò richiederà convegni di studio, giornate di riflessione, esercizi spirituali specifici, conferenze e settimane teologiche nelle nostre facoltà ecclesiastiche, ricerche scientifiche e rispettive pubblicazioni."

Come inizio dell'anno sacerdotale, nella parrocchia di Saiano, è stata celebrata una messa solenne per ringraziare il Signore del dono del sacerdozio ministeriale (foto accanto). Un anno di grazia, dedicato ai sacerdoti, segno di Dio nelle comunità cristiane per diffondere la Sua Parola e donarci la Sua grazia attraverso i sacramenti. Altre informazioni su www.annussacerdotalis.org



San Giovanni Maria Vianney

Giovanni Maria Vianney nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote.

Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'Abbé Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne sospeso dagli studi. Giovanni Maria Vianney, appena

prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley che però muore nel 1817. Allora lo mandano vicino a Bourg-en-Bresse, ad Ars, un borgo con meno di trecento abitanti, che diventerà parrocchia soltanto nel 1821.

Poca gente, frastornata da 25 anni di sconquassi. E tra questa gente lui, con un suo rigorismo male accetto, con la sua impreparazione, tormentato dal sentirsi incapace.

Aria di fallimento, angoscia, voglia di andarsene...

Ma dopo alcuni anni ad Ars viene gente da ogni parte. Quasi dei pellegrinaggi.

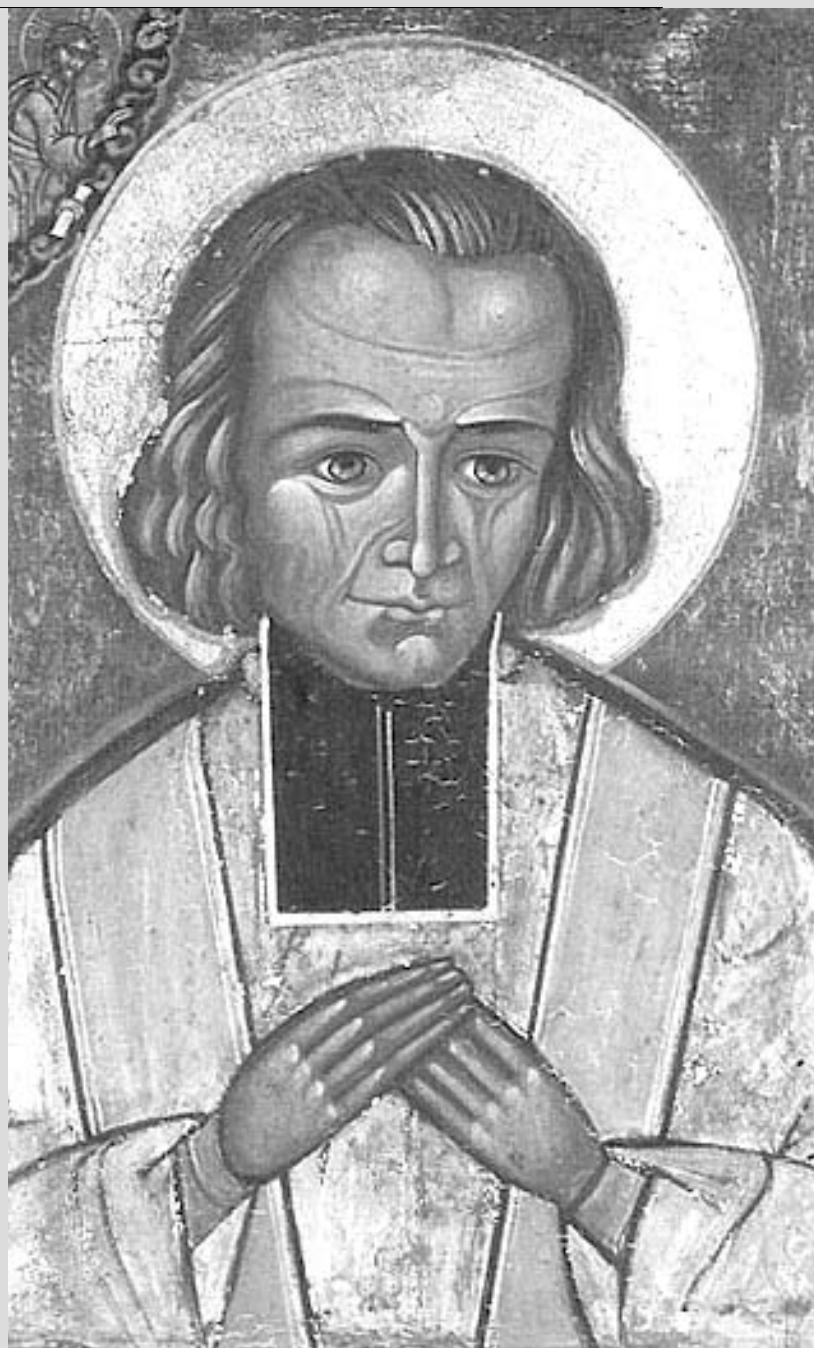
Vengono per lui, conosciuto in altre parrocchie dove va ad aiutare o a supplire parroci, specie nelle confessioni. Le confessioni: ecco perché vengono.

Questo curato deriso da altri preti, e anche denunciato al vescovo per le

Preghiera per l'anno sacerdotale

[PRONUNCIATA DAL SANTO PADRE IL 19/06/09]

Signore Gesù, che in San Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale. Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata. Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te: *“Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti E sapendo che ti amo.”* Amen.



“stranezze” e i “disordini”, è costretto a stare in confessionale sempre più a lungo.

E ormai ascolta anche il professionista di città, il funzionario, la gente autorevole, chiamata ad Ars dai suoi straordinari talenti nell'orientare e confortare, attirata dalle ragioni che sa offrire alla speranza, dai mutamenti che il suo parlare tutto minuscolo sa innescare.

E qui potremmo parlare di successo, di rivincita del curato d'Ars, e di una sua trionfale realizzazione. Invece continua a credersi indegno e incapace, tenta due volte la fuga e poi deve tornare ad Ars, perché lo

aspettano in chiesa, venuti anche da lontano.

Che cos'era successo perché quel seminarista un po' ottuso diventasse un sacerdote così straordinario ed efficiente? Risponde Santa Teresa di Lisieux (1873-1897): “Per l'amore non c'è nulla d'impossibile”. Quello che la santa vuole dire è che chi veramente ama Dio, Nostro Signore e Nostra Signora otterrà sempre i mezzi per compiere l'opera cui la Divina Provvidenza lo chiama. Questo si applica perfettamente a San Giovanni Maria Vianney.

Per esempio, meditiamo sui suoi sermoni. Siamo di fronte a un pre-

dicatore straordinario. Si prepara le prediche meglio che può, poi se le studia.

Ma quando le espone, parla con tanta convinzione, con tanto ardente amore per Dio, con parole così benedette che la grazia di questi sermoni si comunica e tocca tutti coloro che li ascoltano. Le cronache riferiscono di conversioni anche fra coloro che sentono qualche frase ma non la predica nella sua interezza. E perfino fra persone che non sentono una parola: basta loro vederlo.

Nella sua opera fondamentale “L'anima di ogni apostolato”, il benedettino dom Jean-Baptiste Chautard

(1858-1935) riferisce questo episodio significativo. Un avvocato anticlericale va ad Ars sperando di ridere a spese di "quell'ignorante del parroco". Ma torna a casa convertito. Agli amici che gli chiedono: "Ma dunque che cos'hai visto ad Ars?", risponde: "Ho visto Dio in un uomo". Cioè: la presenza di Dio si vedeva in San Giovanni Maria Vianney. Chiunque poteva accorgersi che Dio era con lui, anzi era in lui. Mi sembra che la testimonianza dell'avvocato anticlericale sul curato d'Ars - "Ho visto Dio in un uomo" - sia uno dei più gloriosi omaggi che si possano rendere a una creatura umana.

Le benedizioni che derivano dalle sue prediche e il carisma della sua parola si estendono per ogni dove, e tutta l'Europa comincia a venire pellegrina ad Ars. Questa è una delle ragioni per cui le conversioni di San Giovanni Maria Vianney sono innumerevoli.

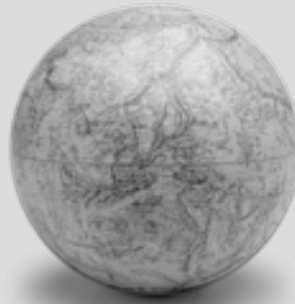
È anche un martire del confessionale: ci passa ore e ore confessando e consigliando. Non ci rendiamo conto di quale martirio sia passare lunghe ore a sentire le sciocchezze morali che le persone commettono ogni giorno.

In confessionale, segue il consiglio di sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), il quale raccomanda ai confessori di non avere fretta, di essere pazienti, di considerare ogni penitente come se fosse l'unica persona da ascoltare quel giorno e di aiutarlo a vincere i suoi peccati uno per uno.

Così San Giovanni Maria Vianney sfida in battaglia tutti i peccati, insiste sulla pratica delle virtù, consiglia il buon comportamento, e spesso nega le assoluzioni.

Sempre la messa, sempre le confessioni, fino alla caldissima estate 1859, quando non può più andare nella chiesa piena di gente perché sta morendo.

Paga il medico dicendogli di non venire più: ormai le cure sono inutili. Annunciata la sua morte, "treni e vetture private non bastano più", scrive un testimone. Dopo le esequie il suo corpo rimane ancora esposto in chiesa per dieci giorni e dieci notti. Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato modello e patrono del clero parrocchiale.



Offerte distribuite durante l'anno 2009 Gruppo Missionario "Mani Aperte" Parrocchia di Padergnone

Centro Missionario S. Infanzia		Euro 500,00
Operazione Lieta	Brasile	Euro 500,00
Padre Piero Bonometti	Indonesia	Euro 1.000,00
Rinnovo adozioni Padre Piero Bonometti	Indonesia	Euro 155,00
Padre Attilio	Argentina	Euro 1.000,00
Suor Dorina	Africa	Euro 1.000,00
Figlie di S. Angela	Brasile	Euro 500,00
Padre Archetti	Africa	Euro 1.000,00
Suor Marta Bonetti	Cile	Euro 1.000,00
Padre Ciapetti	Africa	Euro 1.000,00
Rinnovo adozioni Padre Ciapetti	Africa	Euro 200,00
Suor Bona Pezzotti	Egitto	Euro 1.000,00
Suor Giulietta Loda	Bangladesh	Euro 2.000,00
Pro Ospedale Padre Italo	Bangladesh	Euro 750,00
Padre Riccardo Caffi	Africa	Euro 1.000,00
Don Andrea	Perù	Euro 1.000,00
Totale		Euro 13.605,00





“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”

(Mt 5,16)

[...]

La luce si manifesta nelle “opere buone”. Essa risplende attraverso le opere buone che compiono i cristiani.

Mi dirai: ma non solo i cristiani compiono opere buone. Altri collaborano al progresso, costruiscono case, promuovono la giustizia...

Hai ragione. Il cristiano certamente fa e deve fare anche lui tutto questo, ma non è solo questa la sua funzione specifica. Egli deve compiere le opere buone con uno spirito nuovo, quello spirito che fa sì che non sia più lui a vivere in se stesso, ma Cristo in lui.

L'evangelista, infatti, non pensa solo a degli atti di carità isolati (come visitare i prigionieri, vestire gli ignudi o come tutte le opere di misericordia attualizzate alle esigenze di oggi) ma pensa all'adesione totale della vita del cristiano alla volontà di Dio, così da fare di tutta la propria vita un'opera buona.

Se il cristiano fa così, egli è “trasparente” e la lode che si darà per quanto compie non arriverà a lui, ma a Cristo in lui, e Dio, attraverso di lui, sarà presente nel mondo. Il compito del cristiano è dunque lasciar trasparire questa luce che lo abita, essere il “segno” di questa presenza di Dio

fra gli uomini. Se l'opera buona del singolo credente ha questa caratteristica, anche la comunità cristiana in mezzo al mondo deve avere la medesima specifica funzione: rivelare attraverso la sua vita la presenza di Dio, che si manifesta là dove due o tre sono uniti nel suo nome, presenza promessa alla Chiesa fino alla fine dei tempi.

La Chiesa primitiva dava grande rilievo a queste parole di Gesù. Soprattutto nei momenti difficili, quando i cristiani venivano calunniati, allora li esortava a non reagire con la violenza. Il loro comportamento doveva essere la migliore confutazione del male che si diceva contro di loro.

Si legge nella lettera a Tito: “Esorta i più giovani ad essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro”.

E' la vita cristiana vissuta che è luce anche al giorno d'oggi per portare gli uomini a Dio.

Ti narro un fatterello.

Antonietta è sarda, ma per lavoro s'è portata in Francia, a Grenoble.

È impiegata in un ufficio dove molti non hanno voglia di lavorare. Poiché è cristiana e vede in ciascuno Gesù da servire, aiuta tutti ed è sempre calma e sorridente. Spesso qualcuno si arrabbia, alza la voce e si sfoga con lei, prendendola in giro: “Giacché hai voglia di lavorare, prendi, batti a macchina anche il mio lavoro!”.

Lei tace e sgobba. Sa che non sono cattivi. Probabilmente ognuno ha i suoi crocci.

Un giorno il capufficio va da lei mentre gli altri sono assenti e le chiede: “Ora mi deve dire come fa a non perder mai la pazienza, a sorridere sempre”. Lei si schermisce dicendo: “Cerco di stare calma, di prendere le cose dal verso buono”.

Il capufficio batte un pugno sulla scrivania ed esclama: “No, qui c'entra Dio sicuramente, altrimenti è impossibile! E pensare che a Dio io non ci credevo!”.

Qualche giorno dopo Antonietta è chiamata in direzione, dove le dicono che sarà trasferita in un altro ufficio “affinché - continua il direttore - lo trasformi come ha fatto con quello dov'è ora”.

Chiara Lubich

Questa Parola di vita è stata pubblicata originariamente nell'agosto 1979

L'oratorio di Saiano
presenta

Töcc a teatér

Il teatro dialettale è il più vero,
il più genuino,
quello che comunica fedelmente
pensieri e sensazioni.
Il dialetto per la gente di oggi è l'ultimo
rifugio, perché ci porta,
attraverso il sorriso, al campanile,
alla famiglia, agli affetti,
alla parte più sana di noi stessi.

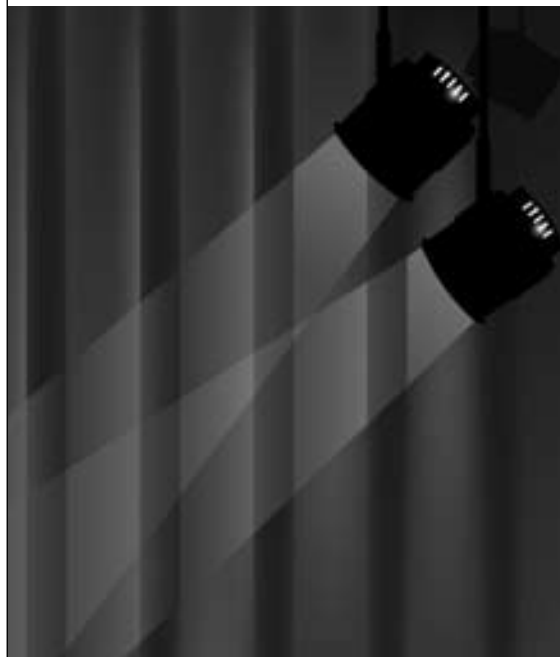
Sabato 16 gennaio 2010
Compagnia **La Pieve**
di Erbusco

Sabato 13 febbraio
Compagnia **Olga**
di Monticelli Brusati

Sabato 20 Marzo
Compagnia **I conta storie**
di Viadanica

Sabato 10 Aprile
Compagnia **La piccola ribalta**
di Coccaglio

Le commedie verranno rappresentate
nel Teatro dell'Oratorio di Saiano
con inizio alle ore 20,30



Alcuni momenti di vita in Oratorio Saiano - 2009

a cura di Felice Togni



Primo appuntamento dell'anno 2009 è stato la premiazione del Quarto concorso "PRESEPI IN FAMGLIA". Rivalizzato nel 2005 (iscritti 19 concorrenti) nel 2008 i presepi iscritti erano ben 50. Prima della premiazione il pomeriggio è iniziato con lo spettacolo dei burattini a seguire la proiezione dei presepi iscritti. Primo premio è stato aggiudicato alla famiglia Rubagotti Gabriele.



Nel mese di febbraio tutto era pronto
per i festeggiamenti del carnevale.
L'oratorio con il gruppo della "Banda larga"
ha partecipato attivamente alla sfilata di carnevale
organizzata dal nostro Comune per le vie del paese.





Festa ripetuta il martedì grasso, in oratorio, con la premiazione della miglior maschera



Ben partecipato, a metà Quaresima, il tradizionale rogo della Vecchia con spettacolo organizzato dalle nostre mamme e nostri papà



Nel mese di marzo abbiamo festeggiato anche i nostri papà che si sono prodigati in una partita di pallone. Dalle fotografie, scattate dal nostro fotografo Germano, sembrava più un saggio di ballo. Giochi anche per i nostri ragazzi.



Tradizionale la gita di pasquetta sulle colline del nostro paese.





Varie sono state le iniziative per raccogliere fondi per l'acquisto dei giochi per i nostri bambini: pranzi, vendita fiori e torte. Divertenti le commedie dialettali proposte da varie compagnie teatrali.



Nel mese di aprile sono iniziati i lavori per allestimento del parco giochi dei nostri bambini: GRAZIE a tutti i papà che hanno attivamente collaborato



Ottima la partecipazione allo spettacolo canoro VOCI DI MAGGIO: trentasei i ragazzi che hanno cantato in occasione della Festa della Mamma. Spettacolo ripetuto presso la R.S.A. e durante la festa dell'Oratorio del mese di Maggio. Veramente lodevole l'impegno da parte di tutti!!!





Anticipo d'estate l'ultima giornata di "rianimazione" in oratorio con i GIOCHI D'ACQUA



Finite le vacanze...
prima tappa raccolta castagne...



Nel corso della festa dell'oratorio del mese di Maggio è stato inaugurato il Parco giochi per i bambini.



Primo impegno del nostro Piccolo Coro alla festa raccolta fondi della Fibrosi Cistica.

Camposcuola Acierre

Malonno 5-6-7 dicembre 2009

Come poteva finire questo campo-scuola se non con un meraviglioso sorriso stampato sui visi dei ragazzi dell'A.C.R. che sabato pomeriggio, con lo stesso entusiasmo, sono partiti con il pullman dall'oratorio di Saiano con destinazione Malonno.

Un tramonto stupendo tra le montagne ricoperte di neve ha accolto i ragazzi desiderosi di trascorrere una nuova esperienza che li ha sicuramente aiutati a crescere e che andrà a finire nel cassetto dei ricordi piacevoli della loro vita.

Quelli del campo-scuola sono stati tre giorni vissuti insieme, condividendo tutto, dai momenti più semplici, come la merenda e il gioco, a quelli più importanti, come i lavori di gruppo e la celebrazione della Santa Messa.

La condivisione vissuta durante queste giornate ha insegnato ai bambini a convivere e ha permesso loro di approfondire legami, stringere nuove amicizie e capire fino in fondo cosa significa essere parte di un gruppo.

I temi che ci hanno accompagnato in questa esperienza

non potevano che essere l'Avvento e il Natale.

Durante i lavori di gruppo i ragazzi hanno scoperto come l'Avvento sia un tempo di attesa e preparazione alla nascita di Gesù, confrontandosi con i brani del Vangelo e calandosi, anche in modo divertente, nei panni di alcuni personaggi del presepe.

Sicuramente dei ringraziamenti particolari vanno a tutte le persone che ci hanno aiutato a rendere possibile questa esperienza.

Prima di tutto ai cuochi, che hanno dedicato il loro tempo a preparare puntualmente ogni giorno degli ottimi pranzi e squisite cene.

Ringraziamo poi don Renato che ci ha aiutati ad accompagnare i bambini in questo cammino facendo capire loro il significato profondo dei brani del Vangelo, che ha pregato e giocato con loro.

Infine questa esperienza è stata occasione di crescita anche per noi educatori.

Grazie ai bambini infatti anche noi ci rendiamo conto che sono le cose più semplici e vere che rendono veramente felici. La stanchezza con cui si torna a casa poi passa in secondo piano quando ripensi ai volti sorridenti di tutti i ragazzi che, tornando a casa, ti salutano con un semplice "grazie" in grado di scaldarti il cuore e darti l'entusiasmo per pensare già al prossimo campo-scuola.

Gli educatori A.C.R.





*Circolo ACLI e Parrocchia di Saiano
Organizzano un pellegrinaggio
in collaborazione con Brevivet
in*

Terra Santa (Israele) e Petra (Giordania)

Dal 29 aprile al 6 Maggio 2010



Quota di partecipazione

(compreso quota di iscrizione al viaggio - alta stagione
Euro 80,00 - Escursione a Banjas - visto d'ingresso
in Giordania e trasferimenti per Aeroporto,
con partenza dal piazzale Asilo di Rodengo Saiano)

Euro 1.460,00

Acconto all'iscrizione e non oltre il 10 gennaio 2010

Euro 100,00

Saldo entro il 20 marzo 2010

Iscrizioni

c/o Rubessi Giuseppe - tel. 030.610420
Don Angelo Marini - Circolo ACLI Saiano

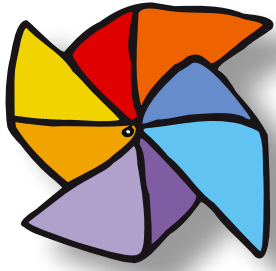


*Festa di Natale 2009
dei bambini
con le loro famiglie*

**Al Nido
venerdì 18 dicembre
alle 15.30**

**Alla Scuola dell'Infanzia
lunedì 21 dicembre
alle 15.30**





Dalla Scuola dell'infanzia

La scuola dell'Infanzia "Anna e Maria Fenaroli", è senz'altro una delle scuole più interessanti della nostra Provincia e gode stima e ammirazione anche in Regione. Questo, non solo perché l'edificio è stato pensato in modo funzionale allo svolgimento del cammino educativo dei nostri bambini, ma anche perché a livello didattico, risulta una scuola aggiornata, dinamica ed anche molto ben orientata dalla Direttrice e dalle 'maestre vicarie' che con lei condividono questo importantissimo ruolo. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione conduce questa scuola con molta serenità, comunione di intenti e collaborazione tra i consiglieri e, fatto non trascurabile, c'è un'ampia collaborazione con l'Amministrazione comunale.

In questi ultimi mesi, alcuni cambiamenti nel Consiglio mi spingono a 'dire' il più riconoscente 'Grazie' al Sig. Luigi Pasta che, per cinque anni in rappresentanza della Parrocchia di Padergnone, si è occupato del bilancio, con competenza e profonda responsabilità.

È stato sostituito, sempre in rappresentanza della comunità padergnonese, dal Sig. Peroni Paolo che, professionalmente è preparato per continuare in questo non facile servizio. A lui il più caloroso benvenuto.

Essendo cambiata l'amministrazione comunale, devo dire il più sentito 'Grazie' a Castrezzati Maurizio per



il suo costante lavoro in stretta collaborazione con le maestre nella cura dell'affascinante e delicato compito dell'insegnamento e aggiornamento costante dei programmi didattici. Un 'Grazie all'Avv. Italo Ferrari e al Sig. Abrami Paolo che, sempre in rappresentanza dell'Amministrazione comunale hanno svolto il loro servizio con piena disponibilità e generosità.

La nuova Amministrazione ha nominato i tre nuovi rappresentanti; la sig.ra Dabrassi Vittoria, il Sig. Fabrizio Facchi e il Sig. Meneghello Diego. A loro il più cordiale benvenuto nella speranza che contribuiscano a mantenere la serietà e serenità che da sempre, nel Consiglio di Amministrazione della scuola dell'Infanzia, ha caratterizzato le nostre riunioni, che si fa indispensabile al fine di un contributo sereno a una realtà tra le più importanti delle nostre comunità religiose e civile.

Il Presidente, Don Gianpietro Forbice



La festa dei bambini della Scuola dell'infanzia con i nonni a fine ottobre



Bentornato tra noi

Don Franco Rivadossi, curato della Parrocchia di Saiano dal 1957 al 1970, torna a ora a vivere nel nostro paese dopo aver concluso il suo impegno di Parroco di Darfo.

Carissimi, dopo circa quaranta anni, ritorno con gioia nella comunità di Saiano dove, dopo le impressioni dei primi giorni, ho la sensazione di essere tornato a casa.

Ho sempre portato nel cuore e nella preghiera questa comunità nella quale vissi i miei anni verdi. Quanti volti conosciuti e amati...!

L'oratorio creatura e apprensione dei miei anni giovanili e un po' incoscienti... il ricordo del mio amato parroco che per le realtà ben riuscite attribuiva a me tutti i meriti che invece, in gran parte, erano suoi... furono anni belli per l'entusiasmo e la corrispondenza. I miei coscritti hanno voluto trascorrere con me una mezza giornata, iniziata con la Santa Messa presso la residenza "Tilde e Luigi Colosio" per ringraziare il Signore e per pregare per i nostri diciotto coscritti che ci hanno preceduto nella pace e nella beatitudine di dio. La stessa sera ci siamo ritro-

vati con gli amici del "Risveglio" (nella foto sotto) che con tanta benevolenza e amicizia hanno voluto trascorrere insieme alcune ore, ricordando le belle esperienze di quegli anni.

Il Vescovo ha voluto affidarmi l'incarico di visitare, da Iseo a Pontedilegno, i sacerdoti anziani ed ammalati: un impegno accettato con gioia. Grazie al Vescovo Luciano per questa fiducia e benevolenza.

Grazie a Don Angelo e a Don Renato per la fraterna accoglienza. Sarò, fino a quando il Signore mi darà forza e vita, il "jolly" della parrocchia e dei confratelli vicini, da me tutti conosciuti.

Ringrazio il Signore per la mia sorella Margherita, per la casa lasciata qui a Saiano in eredità, frutto del suo lavoro e dei suoi risparmi. Mi compiacio con grande soddisfazione con Don Angelo che con il fattivo e ingente aiuto dell'Amministrazione Comunale ha in questi anni riportato al decoro e alla funzionalità la bella vecchia chiesa seicentesca (che era ridotta in uno stato deplorabile), la fatiscente cascina dell'oratorio e le aree sportive e di gioco.

A tutti un grazie riconoscente e un grande augurio per un Natale cristiano e per il nuovo anno, ormai alle porte. Con affetto.

Don Franco Rivadossi



Don Franco durante la celebrazione di saluto e ringraziamento nella chiesa di Darfo.

La targa consegnata a Don Franco dai suoi "ragazzi" in ricordo degli anni vissuti insieme all'oratorio, nell'esperienza del "Risveglio"



*Parrocchie di Ome, Padergnone,
Rodengo e Saiano*

Avvento 2009 - Quaresima 2010

Dove va la chiesa?

*Cammino di formazione
per giovani e adulti*



Lunedì 30 novembre 2009

La chiesa nella modernità
in una scena religiosa mondiale

Lunedì 14 dicembre 2009

Teologia della comunione
e prassi non comunicative

Lunedì 08 marzo 2010

Riguadagnare la dimensione spirituale
della Chiesa

Lunedì 15 marzo 2010

Contorni di una Chiesa che sta camminando
e modificandosi anche strutturalmente

Lunedì 22 marzo 2010

L'importanza di ambienti di fede comunicativi

Relatore degli incontri sarà **don Massimo Orizio**
assistente diocesano dell'Azione Cattolica

Gli incontri si terranno presso

l'Oratorio di Padergnone

e si svolgeranno dalle **ore 20.30 alle 22.15**

Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

nel pomeriggio alle ore 15.30: Vespro

e Benedizione Eucaristica

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:

Adorazione Eucaristica

SAIANO Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 17,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario: domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 16,30

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,20

RODENGO S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 8,00 - 9,30* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 6,45 Lodi e S. Messa - ore 16,30 - 19,30

* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni
festivi del periodo della scuola di catechismo

Suore Carmelitane: feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 14

DICEMBRE 2009

Redazione: Maurizio Castrezzati, don Giampietro Forbice,
don Renato Finazzi, Michele Riva, diacono Franco,
Lucia Braghini, Felice Togni, Chiara Veraldi.

Contatti con i sacerdoti

PADERGNONE: S. Rocco

don G. Pietro Forbice

tel. 030.610359 - fax 030.6812295 - cell. 333.8574296

SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139 - cell. 347.8454171

sito internet: www.parcchiasaiano.it

RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182 - fax 030.6811009

Concorso presepi



Saiano

Per partecipare al concorso Presepi 2009 devi contattare Don Renato oppure consegnare l'apposito modulo allegato agli avvisi della settimana, all'oratorio presso il bar entro e non oltre il **24 dicembre**.

Verranno premiati i migliori presepi della nostra Parrocchia.

La visita in casa avverrà cominciando da **martedì 28 dicembre** il mattino,

il pomeriggio oppure la sera.

Le premiazioni del concorso verranno effettuate

mercoledì 6 gennaio

Padergnone

Possono partecipare tutti i ragazzi con le loro famiglie.

Per iscriversi basta compilare un foglio mettendo il nome della famiglia, la via e il n° civico, imbucarlo nella cassetta della posta di Don G.P. entro il giorno di S. Stefano, cioè il 26 dicembre.

Una commissione formata dai cresimandi, dal Parroco e dai ragazzi passerà a visitarli la mattina del **29 dicembre** dalle **ore 09.00 alle 12.00**.

La premiazione: nel pomeriggio dell'Epifania durante la Festa sotto l'Albero alle ore 15.00.

Rodengo

Per partecipare al Concorso Presepi 2009, devi contattare Don Simone (030.610182), oppure Francesca (349.5319224), Flavia (320.3175773) o Giulia (335.450732), oppure consegnare l'apposito modulo

presso l'Oratorio entro il **24 dicembre**.

La visita dei presepi nelle case avverrà durante la giornata di martedì **29 dicembre 2009**.

Feste dell'Epifania in Oratorio

Rodengo

Appuntamento alle **ore 15,00**

per la "Festa della Befana".

Nel corso della Festa verranno effettuate

le premiazioni

del Concorso Presepi.

Padergnone

Alle **ore 15.00:**

Festa sotto l'albero

(il ricavato per i bambini poveri).

Nel corso della Festa verranno effettuate

le premiazioni

del Concorso Presepi.

Saiano

Ore 15,00: in oratorio spettacolo e premiazioni del concorso presepi